PALESTINA

STATO DI PALESTINA

Capo di stato: Mahmoud Abbas
Capo di governo: Rami Hamdallah

Le autorità palestinesi della Cisgiordania e l'amministrazione *de facto* di Hamas nella Striscia di Gaza hanno imposto restrizioni alle libertà d'espressione, anche arrestando e detenendo arbitrariamente persone che avevano espresso le loro critiche e oppositori politici. Hanno anche limitato il diritto alla libertà di riunione pacifica e fatto uso eccessivo della forza per disperdere alcune proteste. Tortura e altri maltrattamenti sono rimasti pratiche abituali sia a Gaza che in Cisgiordania. A Gaza, sono continuati i processi iniqui di civili davanti a tribunali militari; in Cisgiordania, detenuti sono rimasti in carcere senza accusa né processo. Donne e ragazze hanno subìto discriminazione e violenza; alcune sono state vittime di cosiddetti "delitti d'onore" per mano di parenti di sesso maschile. Sia i tribunali di Gaza sia le autorità giudiziarie della Cisgiordania hanno emesso condanne a morte; non sono state segnalate esecuzioni. Né le autorità palestinesi della Cisgiordania né le autorità di Hamas a Gaza hanno intrapreso misure per indagare e assicurare l'accertamento delle responsabilità per i crimini di guerra e altre gravi violazioni dei diritti umani, tra cui uccisioni sommarie, commessi durante il conflitto con Israele del 2014 e nei conflitti precedenti.

CONTESTO

I negoziati tra Israele e il governo e le istituzioni palestinesi facenti capo a Mahmoud Abbas sono rimasti in una situazione di stallo per l'intero anno. Le persistenti tensioni tra Fatah e Hamas hanno indebolito il governo di unità nazionale formato a giugno 2014. Hamas ha continuato a esercitare l'autorità *de facto* su Gaza, dove a luglio ha annunciato la formazione di un nuovo corpo di sicurezza, dopo che il presidente Abbas aveva apportato alcune modifiche alla composizione del consiglio di gabinetto del governo di unità nazionale. Le notizie secondo cui Hamas aveva avviato negoziati non ufficiali con Israele riguardanti un possibile cessate il fuoco e la revoca del blocco degli spazi aerei, marittimi e di terra hanno ulteriormente acuito le tensioni tra Fatah e Hamas. A gennaio, lo stato di Palestina ha chiesto formalmente di aderire all'Icc; Israele si è opposto alla richiesta di adesione della Palestina e ha sospeso il versamento delle imposte raccolte per conto delle autorità palestinesi fino ad aprile. La Palestina ha formalmente aderito all'Icc ad aprile. A settembre, nel suo discorso davanti all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il presidente Abbas ha dichiarato che l'Organizzazione per la liberazione della Palestina non si sarebbe più sentita vincolata dagli impegni assunti con gli Accordi di Oslo, né con gli accordi di pace firmati con Israele negli

anni Novanta, dal momento che tali accordi erano stati costantemente violati dalle autorità israeliane; e che tuttavia la cooperazione in materia di sicurezza tra le forze di sicurezza palestinesi in Cisgiordania e Israele sarebbe continuata.

Gaza è rimasta soggetta al blocco degli spazi aerei, marittimi e di terra imposto da Israele, in vigore ininterrottamente da giugno 2007. Il protrarsi delle restrizioni sulle importazioni dei materiali da costruzione stabilite con il blocco ha contribuito a gravi ritardi nella ricostruzione delle case e di altre infrastrutture danneggiate o distrutte nei recenti conflitti armati e al generale impoverimento degli 1,8 milioni di abitanti di Gaza. Le autorità egiziane hanno imposto rigide restrizioni di movimento attraverso l'unica via di accesso di Gaza con il mondo esterno, chiudendo il valico di Rafah per quasi tutto l'anno e distruggendo centinaia di tunnel sotterranei che erano stati scavati per far passare vario materiale tra Gaza e l'Egitto. All'interno di Gaza, si sono verificati sporadici scontri tra le forze di Hamas e sostenitori dei salafiti e altri gruppi armati palestinesi, alcuni dei quali hanno talvolta effettuato lanci indiscriminati di razzi in direzione d'Israele, che hanno anche raggiunto il territorio israeliano.

La Cisgiordania ha vissuto un aumento della tensione tra palestinesi e israeliani, in particolare da settembre, quando Israele ha ulteriormente limitato l'accesso dei fedeli palestinesi alla moschea di Al-Aqsa di Gerusalemme, scatenando proteste e scontri tra manifestanti palestinesi e forze militari e di sicurezza israeliane. Negli ultimi tre mesi dell'anno, c'è stata un'ondata di proteste dei palestinesi contro l'occupazione israeliana e di attacchi da parte dei palestinesi contro l'esercito e i civili israeliani, ai quali le truppe e la polizia israeliana hanno risposto con l'uso di forza letale. Durante questo periodo, 17 civili israeliani sono morti in attacchi di palestinesi, che nella maggior parte dei casi hanno agito da soli e senza essere affiliati ad alcun gruppo armato; le forze israeliane hanno ucciso oltre 130 palestinesi in Cisgiordania, nella Striscia di Gaza e dentro Israele.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

Sia le autorità di sicurezza della Cisgiordania, tra cui la sicurezza preventiva e l'intelligence generale, sia quelle di Gaza, in particolare la sicurezza interna, hanno arbitrariamente arrestato e detenuto persone che avevano espresso critiche nei loro confronti, compresi sostenitori di organizzazioni politiche rivali.

PROCESSI INIQUI

Le autorità politiche e giudiziarie sia della Cisgiordania sia di Gaza non hanno provveduto ad assicurare la piena conformità agli standard basilari di equità processuale, come il diritto dell'indiziato ad accedere tempestivamente a un legale, a veder formalizzata l'accusa e, in assenza di quest'ultima, a essere rilasciato. Le forze di sicurezza palestinesi della Cisgiordania hanno trattenuto i detenuti per periodi prolungati senza processo sulla base di ordini dei governatori regionali e in decine di casi non si sono adeguate, o lo hanno fatto con ritardo, alle ordinanze dei tribunali per il rilascio dei detenuti. A Gaza, i tribunali militari di Hamas hanno continuato a giudicare gli imputati in processi che non hanno rispettato gli standard di equità processuale, emettendo anche alcune condanne a morte.

TORTURA E ALTRI MALTRATTAMENTI

Sia la polizia palestinese che altre forze di sicurezza della Cisgiordania, sia la polizia e altre forze di sicurezza di Gaza, hanno abitualmente e impunemente torturato e altrimenti maltrattato detenuti sotto la loro custodia. In entrambe le giurisdizioni, tra le vittime c'erano anche minori. La commissione indipendente per i diritti umani, un ente nazionale palestinese per i diritti umani, ha affermato di aver ricevuto, tra gennaio e novembre, complessivamente 613 denunce di tortura e altro maltrattamento da parte di detenuti, 179 dalla Cisgiordania e 434 da Gaza, con la maggioranza delle segnalazioni in entrambi i luoghi imputata alla polizia. Né il governo di unità nazionale della Palestina né l'amministrazione *de facto* di Hamas a Gaza hanno condotto indagini indipendenti in merito alle accuse di tortura o assicurato alla giustizia i responsabili.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, D'ASSOCIAZIONE E DI RIUNIONE

Sia il governo d'unità nazionale sia l'amministrazione *de facto* di Hamas a Gaza hanno imposto gravi restrizioni alle libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica. In entrambe le aree, le forze di sicurezza hanno arrestato e detenuto persone critiche o sostenitori delle organizzazioni politiche rivali: in Cisgiordania le forze di sicurezza hanno detenuto sostenitori di Hamas, mentre a Gaza le forze di sicurezza di Hamas hanno detenuto sostenitori di Fatah. Le forze di sicurezza di entrambe le aree hanno disperso proteste organizzate dall'opposizione, talvolta facendo uso eccessivo della forza e hanno aggredito giornalisti che coprivano le proteste, danneggiato la loro attrezzatura e molestato attivisti dei social media, anche convocandoli ripetutamente per interrogarli.

In Cisgiordania, agenti della sicurezza preventiva hanno trattenuto per 13 giorni lo studente dell'università di Birzeit, Bara' al-Qadi, dopo averlo arrestato a gennaio per aver criticato un esponente del governo in alcuni commenti pubblicati su Facebook. Agenti della sicurezza preventiva hanno sottoposto a brevi periodi di fermo a scopo di interrogatorio anche altri attivisti studenteschi, alcuni dei quali hanno sporto denunce su presunte torture, dopo che ad aprile un gruppo di studenti affiliati ad Hamas aveva vinto le elezioni al consiglio studentesco dell'università di Birzeit.

USO ECCESSIVO DELLA FORZA

Le forze di sicurezza sono state accusate di aver fatto uso eccessivo della forza per disperdere proteste e nel tentativo di effettuare arresti sia in Cisgiordania sia a Gaza.

A marzo, in Cisgiordania, poliziotti e altri agenti di sicurezza sono intervenuti facendo uso eccessivo della forza per disperdere un sit-in pacifico di protesta, organizzato a Ramallah dai parenti di alcuni detenuti politici trattenuti dalle autorità, prendendo a calci i partecipanti e colpendoli con il calcio delle pistole. A giugno, le irruzioni condotte dalla polizia in alcune abitazioni di Balata, il più grande campo profughi della Cisgiordania, hanno scatenato violenti scontri. Almeno uno degli abitanti del campo è rimasto ferito nello scontro a fuoco. Altri sono stati arrestati e una volta rilasciati hanno affermato di essere stati torturati in detenzione.

A Gaza, la polizia ha picchiato i manifestanti nel villaggio di Khuza, vicino alla città di Khan Younis, i quali stavano protestando contro le ricorrenti interruzioni

dell'energia elettrica di marzo; diversi dimostranti sono rimasti feriti e alcuni sono stati arrestati. A settembre, la polizia ha disperso con la forza nuove proteste contro i tagli dell'energia elettrica nella città di Rafah, picchiando i manifestanti e confiscando i filmati e l'attrezzatura dei giornalisti che seguivano la protesta.

Il 2 giugno, le forze di sicurezza di Gaza hanno ucciso Yunis Sa'id al-Hunnar, un attivista islamista e oppositore di Hamas, durante un'irruzione nella sua abitazione nell'area di Sheikh Redwan della città di Gaza. Il ministero dell'Interno di Gaza ha affermato che le forze di sicurezza gli avevano sparato, uccidendolo, dopo che questi aveva rifiutato di arrendersi e aveva fatto fuoco contro gli agenti; tuttavia, le autorità non hanno provveduto ad avviare un'indagine indipendente sull'accaduto. L'8 luglio, poliziotti di Gaza hanno ucciso un uomo e ferito altre due persone durante alcuni disordini scoppiati dopo un funerale.

VIOLAZIONI DA PARTE DI GRUPPI ARMATI

Gruppi armati palestinesi di Gaza hanno occasionalmente effettuato lanci indiscriminati di razzi in territorio israeliano; i lanci non avrebbero provocato morti. Le autorità di Hamas sono riuscite il più delle volte a impedire il lancio di razzi ma non hanno provveduto a perseguire i responsabili.

Anche se la maggior parte degli aggressori palestinesi responsabili di accoltellamenti, sparatorie o altri attacchi contro gli israeliani in Cisgiordania e Israele, che durante l'anno hanno ucciso 21 civili israeliani e un cittadino americano, non facevano parte di gruppi armati palestinesi, questi gruppi hanno lodato gli attacchi.

IMPUNITÀ

Durante l'anno ha continuato a prevalere un radicato clima d'impunità. Ancora una volta le autorità non hanno provveduto a condurre indagini sulle uccisioni illegali, comprese le esecuzioni sommarie, e sull'utilizzo di armi indiscriminate e altri crimini di guerra, commessi dall'ala militare di Hamas e altri gruppi armati palestinesi, durante i conflitti armati con Israele del 2014 e prima; né hanno avviato indagini indipendenti o adottato provvedimenti contro gli agenti responsabili di aver torturato e maltrattato detenuti o di aver fatto uso eccessivo della forza contro manifestanti.

DIRITTI DELLE DONNE

Donne e ragazze hanno continuato a essere discriminate nella legge e nella prassi e non sono state adeguatamente protette contro la violenza sessuale e di altro genere, compresi i cosiddetti "delitti d'onore". Durante l'anno sono stati segnalati 18 casi di donne e ragazze uccise in questo tipo di omicidi.

PENA DI MORTE

La pena di morte è rimasta in vigore per omicidio e altri reati. In Cisgiordania sono state emesse tre condanne a morte; a Gaza, almeno 10. Non ci sono state esecuzioni.